

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDI

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

PRESSO CAPRERA

CARO AMICO,

Ci sono a questo mondo dei disinganni indescrivibili. Noi siamo partiti così contenti, sognando gli infiniti spazi azzurri del mare e l'isola di Caprera, e così fieri di poter assistere alla mesta cerimonia ed all'ultimo addio che la nazione riconoscente porgeva all'estinto campione dell'unità della patria e della libertà dei popoli. Vane speranze! Il dì in cui una parte dei nostri compagni di viaggio poté scendere dal *Milveo Polo* e dall'*Ortigia* e compiere la mesta funzione, noi restammo a bordo, fermi all'ancora. Pensaci e sentirai quanto sia cosa dolorosa! Attraversare tanto mare; sopportare pazientemente le ingiurie dell'onde e dei venti in una notte di continue sofferenze; poi sentirsi aprir l'animo alle più liete speranze alla vista lontana dei tre picchi di Caprera, confortati ad ogni istante da un caro pensiero « domani... oggi... tra poco ci saremo! » Poi giunti a mille metri dall'isola, dar fondo e restarvi immobili, così vicini e pure così lontani; divisi appena da un braccio di mare, eppure staccati da quel suolo, come se ne fossimo stati le mille miglia distanti...

Verso il mezzogiorno del giovedì giungemmo alla Maddalena, ignari di tutto fuorchè dell'impossibilità di poter sbarcare in quel giorno. Una lancia a vapore che sfidava coraggiosamente le onde infuriate, colla sua bandiera azzurra ci indicava ch'essa portava a Caprera il Duca di Genova. Poco dopo lo sparo delle artiglierie, il formarsi di macchie nere che parevano un nucleo di persone in qualche punto dell'isola, il repentino luccicare di quando in quando di armi e bandiere, ci avvertirono che a Caprera in quel giorno doveva accadere qualche cosa d'insolito. Questo fu tutto ciò che udimmo e vedemmo in quel dì d'ansiosa aspettazione. Poi venne la sera: sulla linea dell'orizzonte lontana, lontana si videro alcune barchette percorrere il breve tratto che separa Caprera dalla Maddalena: indi tutto ritornò al silenzio ed alla solitudine: le navi alzarono i loro lumi: il cielo si rannuvolò minacciando pioggia: il vento continuò a sollevare dei bianchi turbinii di spuma simili alla polvere che d'estate s'innalza dai nostri cari e bianchi stradali: udimmo il suo fischio minaccioso tra le sartie e l'alberatura come la voce di un gigante che ululasse fra le roccie e gli scogli: finchè al calare della notte, sconfortati e dolenti scendemmo alle nostre cabine. Così passarono due giorni!

★

Del resto all'infuori del cattivo tempo e del disinganno la vita di bordo poteva dirsi piacevolissima. Nei momenti in cui il vento ci dava un po' di tregua ed un pallido raggio di sole apriva a nuove speranze l'animo di noi poveri prigionieri del mare, si saliva sulla tolda lieti e chiassosi e godevamo la bella veduta dei monti del paesello della Maddalena, dell'isola di Caprera e di tutto quel golfo di scogli, di roccie e di montagne. In faccia a noi avevamo a poca distanza la casa del Generale e non ci ristavamo dal guardarla. È bassa, lunga e bianca colla sua terrazza sul tetto, come le pulite casette della nostra Sardegna: è posta su di un alto poggio donde domina il golfo della Maddalena, ed è protetta dai venti da una montagna rocciosa che le s'innalza di dietro formando tre punte aguzze e biancastre. Di fronte ad essa e su di un poggio della Maddalena, separato da Caprera da un piccolo braccio di mare, sorge il grazioso villino dei coniugi Collins. Tu già conosci il delicato profumo di poesia e di romanzo che aleggia d'intorno a quella modesta e bianca casetta. Le sue verdi persiane tutte socchiuse ti dinotano che ora è deserta: ma un dì fu abitata dai coniugi Collins: due inglesi, due anime pietose che tanta sentivano la devozione pel generale Garibaldi, che si fecero costruire quella casa su di uno scoglio della Maddalena e vollero vivere e morire in faccia di lui! C'è qualche cosa dell'originalità inglese e dell'abnegazione di anime grandi. Un bianco punto presso la costa indica al navigante che quella è la loro tomba. Mille piante selvatiche le crescono d'attorno e la circondano coi loro soavi aromi: il sole la bacia, l'onda la lambisce e l'accarezza il vento. Sia pace all'anima loro!

Oltre ciò l'ottima compagnia e mille incidenti ci facevano trascorrere piacevolmente quell'ora d'aspettazione. Ora arrivava un bastimento, ed ora ne partiva un altro. Ad ogni momento c'era qualche manovra da fare contro il vento od il mare ed i nostri pochi uomini dell'equipaggio vi sudavano faticosamente. Per un po' li stemmo a guardare poi, una bella volta, il nostro Bacciccia ci diè un'occhiata in giro esclamando « *duma fieri!* » e si pose a tirare una fune: lo seguimmo tutti e ci fu da quell'istante, una gara a chi lavorava e tirava di più. Al giovedì il *Candia* tentò lo sbarco e pose in mare una prima imbarcazione; flagellata orribilmente dai venti e dall'onde essa non poté giungere a terra ed ap-

poggiò verso l'*Umbria* sulla quale ci trovavamo a bordo. Li vedemmo venire verso di noi a grandi stenti, tutti bagnati. Più volte tentarono accostarsi a noi gettandoci funi, e più volte il mare ne li allontanò: finalmente lanciarono verso di noi una gomera che il nostro Guido afferrò a volo e si ebbe gli applausi di tutti. Salirono e pranzarono sulla nostra nave. All'indomani tentarono far ritorno al *Candia* e si posero in mare. Indarno: tutta la forza dei remi non valeva ad avvicinarli d'un momento alla nave: la burrasca li sospingeva furiosamente verso gli scogli di Caprera.... Furono istanti di angoscia: noi li vedevamo sempre più allontanarsi, e più non scorgevamo che i bianchi fazzoletti che agitavano in aria chiedendo aiuto. Alzammo anche noi i segnali di soccorso, inalberando due grandi bandiere azzurre e bianche: la nave da guerra *Carridi* ci rispose, spiccando immediatamente la sua lancia a vapore dietro la nostra imbarcazione. Noi dall'alto della tolda seguivamo ansiosi quella caccia: pareva quella d'un falco che ha adocchiata la sua preda: quando le vedemmo strette l'una all'altra, dirizzarsi risolutamente verso il *Candia*, ci si allargarono i cuori.

★

Tu sai del resto quanto sia comoda ed elegante la vita di bordo. Avevamo un ottimo cuoco ed una cucina squisita: vivande buone, delicate ed abbondanti. Degli ottimi risotti, dei manicaretti gustosissimi raggiustavano un pochino i nostri stomaci dapprima guasti dal mare, ed il nostro Bacciccia ripeteva colla sua laconica placidezza: « durasse cent'anni così! » In mezzo al mare avevamo ghiaccio, verdura fresca, frutta verde, salami di Toscana, formaggi d'Olanda ed ogni cosa atta a consolare la vista ed il gusto di un Epicureo. Alla sera ci regalavano di liquori e vini fini, di Capri e Marsala, di Sambajone e di sigari. Ma pur troppo c'erano indizi che tutto ciò non avesse a durare gran fatto. Il secondo giorno mancò il pane fresco e fummo ridotti a galletta durissima che frantumavamo sulla tavola a colpi di pugno, poi venne meno il vino da pasto: e di lì a poco la dispensa delle carni e le stie del pollame si vuotarono: io credo che avevano ragione gli antichi col loro orrore del vuoto! Se s'andava di quel passo ci saremmo presto trovati alle prese colla fame: Guido mi mostrava in una delle tasche del frak una galletta che teneva in serbo e mi diceva: questa sarà la nostra ultima risorsa!....

A tavola si parlavano tutti i dialetti d'Italia e si raccontavano storielle amenissime. V'erano